



[ RUBRICA BARBARICA ]

di DARIA BIGNARDI

# Siate affamati, siate folli. Meglio ancora: SIATE GENTILI

«LA BONTÀ PUÒ VINCERE? Oppure le persone perbene dovranno sempre prenderla in quel posto perché i cattivi non guardano in faccia nessuno?», chiede l'insegnante di filosofia alla quindicenne Alison Pope, protagonista di un racconto di George Saunders.

George Saunders è uno scrittore americano di cinquantacinque anni, ex ingegnere, ex un sacco di cose. Il suo libro di racconti *Dieci dicembre* (*Minimum Fax*) è stato definito dal *New York Times* il miglior libro dell'anno. Di sicuro racconta molto bene la follia dei nostri tempi. Per farvi capire il genere di scrittura: tragicomica, surreale, morale, alla Kurt Vonnegut. Una bella scoperta. Ma Saunders è soprattutto l'autore del discorso che in rete sta superando in fama e gloria il famoso «Siate affamati, siate folli» di Steve Jobs. È un discorso sul superamento dell'egoismo e dell'individualismo, se volete. L'ha tenuto in agosto, ai laureati della

Syracuse University, ma solo la settimana scorsa, complice il calendario (10 dicembre), se n'è parlato ovunque. Secondo alcuni, dopo «Siate affamati, siate folli», è il suo «Siate gentili» (potremmo intitolarlo così) il nuovo manifesto del web. Magari fosse.

Perché Saunders si chiede, parlando a ragazzi che stanno affacciandosi al mondo, che cosa ha sbagliato nella sua vita, e spiega che nessuna delle scemenze e degli errori che ha fatto – per esempio, ammalarsi dopo aver nuotato in un fiume pieno di escrementi di scimmia in Indonesia – gli pesa di più delle cose che *non* ha fatto, come quando da ragazzino *non* è diventato amico di una compagna che tutti prendevano in giro per la sua timidezza e l'assurda montatura degli occhiali.

IL DISCORSO – che è molto bello, affettuoso, divertente, e che vi consiglio di leggere integralmente – in definitiva dice: «Ciò

che rimpiango di più nella mia vita è aver mancato di essere gentile. Mi riferisco a quei momenti in cui davanti a me c'era un altro essere umano, addolorato, e io ho reagito... assennatamente. In modo riservato. Bonario». Quello che facciamo in molti, spesso, per mancanza di tempo e soprattutto per egoismo.

Saunders si chiede: «Come possiamo diventare più premurosi, più aperti, meno egoisti, più presenti, meno deludenti e così via?... Il modo c'è. Una buona istruzione serve. Immergersi in un'opera d'arte serve. Pregare serve. Meditare serve. Una chiacchierata schietta con un caro amico serve. Sentirsi parte di una tradizione spirituale serve... Ma qualsiasi cosa farete, nella misura del possibile eccedete in gentilezza... cercando di tenervi alla larga dalle cose che possono smnuirvi e rendervi banali. Quella luminosa parte di voi che esiste al di là della vostra personalità – la vostra anima, se credete – è tanto luminosa e brillante quanto nessun'altra. Luminosa come quella di Shakespeare, luminosa come quella di Gandhi, luminosa come quella di Madre Teresa. Sbarazzatevi di tutto ciò che vi può tenere lontani da quella luminosità nascosta».

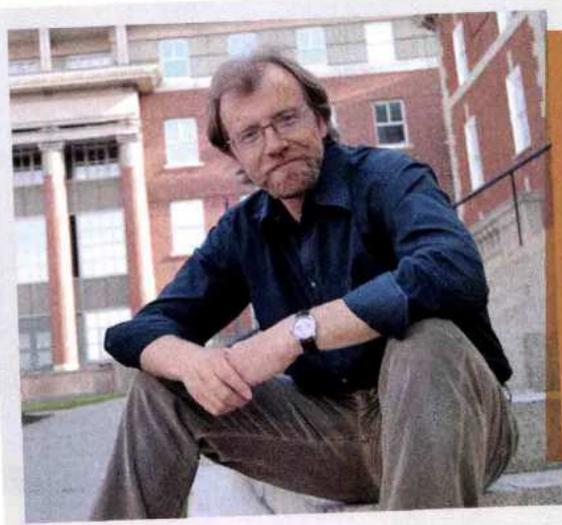
BELLO, NO?

Noi lo sappiamo che quella cosa luminosa, chiamiamola come vogliamo, è la cosa più importante che abbiamo, e che si può coltivarla. Ma dobbiamo decidere di farlo.

«Per fare il bene, devi decidere di fare il bene. Devi essere coraggioso. Difendere ciò che è giusto», è la risposta della giovane Alison Pope alla professoressa. **VF**

TWITTER@DARLABIG

08.01.2014 | VANITY FAIR | 47



## L'INGEGNO DELLO SCRITTORE

George Saunders, 55 anni, ex ingegnere geofisico e ora scrittore e saggista, ha pubblicato la sua quarta raccolta di racconti: *Dieci dicembre* (ed. Minimum Fax, pagg. 222, € 15), secondo il *New York Times*, il miglior libro dell'anno. Lo scrittore insegna anche Scrittura creativa alla Syracuse University.